

IL PERSONAGGIO Baldovino Midali, 42 anni, di Branzi. In laboratorio dalle 2 alle 8, poi a caccia di immagini

Il panettiere che fotografa la natura

Un hobby iniziato per caso, oggi i suoi servizi sono sulle principali riviste

BRANZI Ore 8 del mattino: per Baldovino Midali, 42 anni, di Branzi termina l'orario lavorativo nella panetteria di cui è proprietario con il fratello e inizia il tempo dedicato alla sua grande passione, la fotografia naturalistica, che lo ha portato a pubblicazioni a livello nazionale.

Un hobby iniziato per caso, quando circa 20 anni fa ha regalato alla moglie Karin una macchina fotografica, dono che però non ottiene il successo sperato e dalla consorte non viene mai utilizzata. Baldovino Midali, che a quel tempo era fra i primi nel Bergamasco ad esercitare il volo con il deltaplano, si dedica all'osservazione del volo degli uccelli, scoprendone i misteriosi segreti ed iniziando a fotografare alcune specie.

Sono gli anni '80 e il suo stile fotografico e la sua attenzione minuziosa alla ricerca della perfezione dell'immagine trasformano la sua iniziale curiosità in una vera e propria specializzazione.

Con audacia propone alcune immagini alla rivista «Airone», che pubblica così il primo servizio a cura di Baldovino Midali. Da quella collaborazione ne nascono presto altre e le sue capacità lo rendono noto



Baldovino Midali con il fratello Ilario, il capannone utilizzato per fotografare il crociere e una cinciarella (foto Baldovino Midali)

nell'ambiente. Ha collaborato con «Orobic», fin dalla nascita della rivista, ha pubblicato immagini su riviste del Wwf e su

pubblicazioni legate ad uccelli e rettili, curate da Piero Angela, e recentemente la trasmissione televisiva di Rai Tre «Geo &

Geo» ha mandato in onda un suo filmato.

«La fotografia è affascinante e spesso ore di appostamento e di attesa



portano a risultati inimmaginabili - racconta Midali -. Il lavoro di panettiere è duro, ma mi permette fortunatamente di

dedicare le ore del giorno alla mia passione. Purtroppo non ho la possibilità di frequentare zone più distanti e mi limito ad osservare la zona dell'alta valle Brembana: con il lavoro notturno, dalle 2 alle 8, e le ore spese per la fotografia, ogni tanto devo anche ritagliarmi qualche ora per il sonno».

Midali parte al mattino per recarsi nelle zone in cui già sa di incontrare una particolare specie di uccello, per coglierlo durante un bagno in una pozza d'acqua, durante la ricerca del cibo o per fermare l'immagine su un piccolo nido nel quale si dischiudono le uova.

Per alcune fotografie, ha dovuto costruire un apposito capanno, per mimetizzarsi nella natura e per proteggersi dal freddo.

«Il crociere, per esempio, è un uccello particolare - dice -, che prepara il suo nido d'inverno e per seguire le operazioni di costruzione ho dovuto stazionare nel capanno anche di notte, a 13 gradi sottozero. Tutto quel che so fare, sia il panettiere, che il fotografo, è frutto di un'esperienza acquisita con il tempo e grazie all'aiuto di altre persone che mi hanno insegnato molto. Per quanto riguarda la fotografia e le videoriprese,

devo moltissimo a Piero Zonca di Piazza Brembana, che per me è stato un vero maestro, come tecnico e come esperto conoscitore dei luoghi e della fauna. Grazie al suo insegnamento abbiamo potuto applicare alcune tecniche che mi permettono di piazzare la telecamera in quota, rientrare in paese per tenere sotto controllo la zona con il binocolo ed azionare un telecomando che avvia le riprese al momento più opportuno».

Alcuni mesi fa la Provincia di Brescia ha realizzato, con l'aiuto delle immagini di Midali, una pubblicazione con schede scientifiche sulle abitudini e le caratteristiche degli uccelli, distribuita poi in tutte le scuole.

«I miei figli Daniel e David mi hanno seguito in qualche uscita nei boschi - dice Midali - ma non sento in loro la stessa passione che guida le mie gambe e i miei occhi. E sicuramente un hobby che richiede pazienza infinita e magari a fine giornata si scopre di non avere ottenuto nemmeno un'immagine decente. Molto spesso però lo sviluppo delle fotografie porta delle sorprese che riempiono davvero il cuore, di fronte ai prodigi e alle meraviglie della natura».

Monica Gherardi

COMPLEANNI & ANNIVERSARI

Le fotografie da pubblicare (matrimoni, riunioni conviviali, pellegrinaggi, gite di gruppo) possono essere consegnate alla segreteria di redazione, viale Papa Giovanni 118, Bergamo, dalle 10,30 alle 12,30 e dalle 16 alle 18, tutti i giorni, compresi sabato e domenica. I compleanni si pubblicano dagli 80 anni in su; per gli anniversari di matrimonio le ricorrenze dei 25, 40 anni e dai 50 in avanti.



VILLA D'ALMÈ

Daniele Mazzocchi **Carolina Locatelli**

I coniugi Carolina Locatelli e Daniele Mazzocchi festeggiano oggi il loro anniversario di matrimonio circondati dall'affetto dei figli, generi, nuora, nipoti, sorella e fratelli, cognati e cognate. Un augurio di cuore per due persone speciali.



ZOGNO

Suor Teresa

Festeggia oggi 86 anni suor Teresa Scarpellini, suora di Maria Bambina, nella tranquillità dell'Istituto di Romacolo (Zogno), dopo aver passato 40 anni all'ospedale Fatebenefratelli di Milano. Tanti auguri dal cugino Samuele e dalla famiglia tutta: la moglie Armida e i figli.

Sarnico, la corale Callido in trasferta a Venezia

La Corale Callido di Sarnico, diretta dal maestro Giancarlo Coma, continua il percorso musicale fuori parrocchia, con la partecipazione ai festeggiamenti per S. Marco, patrono di Venezia. L'esecuzione dei canti durante la Messa, il 21 aprile, nella Basilica di S. Marco, sarà arricchita dalla voce solista del tenore bresciano Giuseppe Minelli.

CON IL GRUPPO DI SAN PELLEGRINO



Ponte San Pietro: in classe lezioni di folclore

In classe lezioni di folclore. Gli alunni della scuola elementare del Villaggio Santa Maria dell'Istituto Comprensivo di Ponte San Pietro hanno partecipato con entusiasmo a un corso settimanale di canti e balli folk della tradizione bergamasca, con la partecipazione del gruppo «L'Eco Folclorico di San Pellegrino Terme», guidato da Pierangela e Franco Folzi.

«I ragazzi hanno svolto un'approfondita ricerca storica su Bergamo al tempo dei nonni e bisnonni - dice l'insegnante Roberta Martelli -, sperimentando in prima persona canti, balli e musiche della terra

bergamasca. Hanno scoperto che qualche centinaio di anni fa si cantava e si ballava per festeggiare momenti importanti della vita contadina come matrimoni, nascite e importanti ricorrenze». «Si tratta di un'iniziativa - aggiunge l'insegnante - che punta a far conoscere e nello stesso tempo conservare e tramandare queste testimonianze storiche e culturali. Fondamentale il ruolo del gruppo folkloristico di San Pellegrino che con le sue lezioni teoriche e pratiche sul folk e sulla vita dei nostri i nostri avi riesce a coinvolgere gli alunni. Il gruppo, nato 1971, è stato fondato da

Franco Folzi in collaborazione con alcuni studenti di Bergamo appassionati del folclore. Il repertorio spazia dai balli ai canti mimati in dialetto bergamasco che risalgono al 1700-1800 per lo più provenienti dalla Valle Brembana e Seriana. Il gruppo - ancora diretto dal fondatore con la moglie Pierangela Mangini - può contare sull'impegno di una trentina di volontari vestiti in costumi caratteristici con le gonne di vari colori larghe 12 metri e lunghe sino a terra. I vestiti sono quelli tipici che usavano alla domenica gli avi bergamaschi.

Remo Traina

LA STORIA L'anniversario di Santina Carminati, 80 anni, e Attilio Arnoldi, 84

Noi, sposi da 60 anni

Agricoltore e poi cantoniere, una vita a Peghera di Taleggio

PEGHERA DI TALEGGIO

Una storia d'amore lunga 60 anni. Attilio Arnoldi, 84 anni, e Santina Carminati, 80 anni, sono sempre vissuti in un piccolo angolo della rigogliosa Val Taleggio, a Peghera, a 2 chilometri dal centro del paesino, a Costa delle Valli, e oggi tagliano il traguardo del 60° di matrimonio.

«Prima ancora che si sposasse - racconta Giancarlo, uno dei figli -, quando faceva ancora il contadino e lavorava con i propri genitori, mio padre dovette stare lontano dalla famiglia per circa 3 anni e mezzo. Erano gli anni della seconda guerra mondiale e il conflitto lo portò in Grecia, in Albania ma anche in Francia. Dopo poco il suo ritorno in Italia, il 18 aprile del 1942 i miei genitori si sposarono».

Per Attilio finì anche la dura esperienza della guerra. A causa di alcuni problemi di salute riportati dall'Albania, fu esonerato dalla campagna di Rus-



Attilio Arnoldi e Santina Carminati

sia, dove, invece, perse due fratelli.

«All'epoca - prosegue il figlio - la mia famiglia si dedicava all'agricoltura e aveva molto da lavorare; in più c'era anche da accudire alle 6 mucche: con il loro latte si produceva pure lo stracchino».

Dopo il matrimonio la vita dei coniugi Arnoldi fu rallentata dalla nascita di ben sei figli. Giancarlo, il maggiore, aveva un com-

pito molto faticoso «perché - come lui stesso racconta - essendo il primo dei figli, dovevo controllare io i più piccoli e ogni volta che nasceva un nuovo fratello ero consapevole dell'aumento di carico del mio lavoro».

All'epoca le scuole elementari erano ancora attive a Peghera e i ragazzi poterono frequentare il primo ciclo di studi senza particolari disagi. Quando, però, si trattò di anda-

re alle scuole medie, le cose si complicarono un poco perché bisognava scendere a Brembilla, 14 chilometri più a valle, e la valle non era molto servita da trasporti pubblici, così i ragazzi dovevano ricorrere a mezzi di fortuna (come passaggi da qualche conoscente che disponeva di un veicolo) oppure facevano la strada a piedi.

Nel '52 Attilio trovò lavoro come cantoniere alle dipendenze della Provincia e vi rimase fino all'età della pensione. Un lavoro che seguì per un certo tempo anche il figlio maggiore e poi un genero.

Oggi Attilio e Santina festeggiano il loro 60° anniversario di matrimonio. «Vorrebbero evitare veri e propri festeggiamenti - conclude Giancarlo - così abbiamo pensato di fare una piccola sorpresa tramite il giornale». Ai coniugi Arnoldi vanno gli auguri dei 5 figli, dei 12 nipoti e degli 11 pronipoti.

Silvia Salvi

Monasterolo 37 alberi per i neonati di tre paesi

Verranno piantati 37 alberi, simboli della vita, perché 37 sono i bambini nati l'anno scorso nei comuni di Monasterolo, Spino e in programma sabato 20 aprile: alle 9,30 i bambini con i loro genitori si ritroveranno presso le scuole elementari di Monasterolo. Alle 10 la piantumazione degli alberi vedrà protagonisti proprio gli alunni della scuola e sarà accompagnata dai discorsi delle autorità civili. A tutte le famiglie dei nuovi nati del 2001 verrà consegnata una pergamena. Seguirà un rinfresco.

G. A.

Si chiama «Messaggio 98» e propone negli oratori e nelle feste di paese il repertorio del gruppo «Gen Rosso»

Madone: una band che guarda ai contenuti

MADONE Quando la musica è strettamente legata al contenuto. Non a caso la loro band si chiama «Messaggio 98». Sono Giancarlo Ceresoli (chitarra acustica), Matteo Blando (chitarra elettrica), Roberto La Sorella (basso), Luigi Colleoni (batteria), Bruno Ceresoli (tastiere), Michele Mazzola e Veronica Locatelli (voci). Lorenzo e Mario e altri giovani sono impegnati a seguire le parti tecniche, mixer, voci, luci e diapositive.

«L'idea di dar vita alla band è nata dopo aver seguito un concerto del gruppo internazionale Gen Rosso con l'obiettivo di portare negli oratori e nelle feste di paese un messaggio musicale un po' di-



I ragazzi della band «Messaggio 98» di Madone

verso da quelli che siamo abituati ad ascoltare» dice Veronica Locatelli, la cantante del gruppo di Madone. «Abbiamo scelto di in-

terpretare le cover di Gen Rosso, un repertorio moderno ma sicuramente impegnativo - aggiunge Bruno Ceresoli - apprezziamo

molto il loro invito ai giovani ad essere protagonisti nel costruire la propria vita senza seguire necessariamente la moda, a co-

struire attorno a noi fraternità e a condividere gioie e dolori delle persone che abbiamo vicino. E infine, ma al primo posto per importanza, è dare spazio nella nostra vita alla presenza di Dio che dà significato a tutta l'esistenza».

La band ha suonato a Sotto il Monte in occasione dei festeggiamenti per la beatificazione di Papa Giovanni, ha partecipato a serate di beneficenza e in gennaio ha salutato l'amica Niki, che è partita missionaria per il Camerun. Sabato 27 aprile suonerà a Madone in onore di Pier Carlo Messi, che sarà ordinato sacerdote. Per contattarli, chiamare Lorenzo Teoldi, allo 035/992405.

R. T.

BREMO DI DALMINE L'esposizione allestita dall'Opera Buon Samaritano di Sombreno

Giovani e prevenzione, disegni in mostra

Ha una storia straordinaria alle spalle la mostra allestita il 13 aprile scorso all'oratorio della Parrocchia di Brembo di Dalmine: un inno alla vita, ideato dall'Opera Buon Samaritano per sensibilizzare giovani, coppie e famiglie, che si sta trasformando in un'attività di prevenzione indirizzata agli adolescenti.

«L'esperienza che stiamo vivendo presso la sede dell'Opera a Sombreno - ha raccontato padre Gianni - ci ha spinto a portare qui i pannelli di questa mostra per spingere i giovani alla riflessione su alcuni temi importanti come la droga. Ma anche per fare consi-



Successo di pubblico alla mostra a Brembo di Dalmine

derazioni importanti su valori come la vita, la famiglia, la natura».

Aggiunge padre Gianni: «Se non insegniamo ai giovani questi valori, non possiamo pretendere che sappiano affrontare la vita senza cadere nelle rete della droga, dell'alcool».

Sono i valori che ci permettono di essere sempre noi stessi, senza bisogno di artifici».

A Sombreno, frazione di Paladina, in una casa lasciata in eredità ai Monfortani da un'anziana signora, è stato creato un centro d'ascolto per i giovani in difficoltà.

Un centro che può anche ospitare alcuni senzatetto affetti da Aids. «Stiamo lavorando per dare spazio a queste persone - ha concluso padre Gianni -, ma non è facile. Per ora però, chiunque avesse problemi sa di poter contare su di noi». Basta chiamare il numero 035/545.612 per avere tutte le informazioni.